

## CAPITOLO 2

# L'APPRENDIMENTO

### **Nota Pedagogica**

Partendo dall'evidenza che si sta trattando di educazione motoria e che si andrà a lavorare con bambini fra i 6 e i 12 anni è indispensabile parlare di educazione in termini generali e pedagogici. Educare significa *tirare fuori*. Questo solo non basta per definire il complesso rapporto che si instaura fra educatore (maestra, professore, genitore, zio, amico) ed educando.

Educare parte dal "tirare fuori" (le potenzialità) per "lasciare" il segno.

Una modificazione stabile di un comportamento (nel senso più ampio del termine secondo innumerevoli sfaccettature) è il prodotto di atti educativi.

Concretamente il gioco delle parti nell'educazione implica fornire l'individuo di un curriculum il più variegato possibile, per gestire al meglio i rapporti con la realtà.

Fornire la capacità d'usare mezzi e strumenti, di gestire strategie, di attivare soluzioni per una positiva interazione con la realtà allo scopo di raggiungere obiettivi.

Il processo pedagogico dell'educazione parte dalla coscienza di se nell'unità delle sfere corpo, anima, mente, socialità per arrivare alla coscienza e all'uso reale.

Ovviamente tutto ciò che interagisce con l'uomo modifica e influenza questo processo di crescita.

I contesti storici, culturali, geografici a cui uno appartiene sono "ingredienti" connessi a questa pedagogia affascinante.

L'educazione dell'uomo rimane sempre un gioco di parti estremamente dinamico in continuo divenire, senza una fine e al tempo stesso misterioso.

In gioco c'è la libertà dell'uomo, le aspirazioni, i desideri e i piaceri, contrapposti alla "sconosciuta" realtà, spesso ostile e priva (apparentemente) di stimoli chiari. Da questo l'importanza di un adulto vicino al soggetto in crescita come guida e mediatore nei rapporti. L'importanza di una guida che indichi la strada favorendo i rapporti le libere scoperte e la memorizzazione di esperienze è valida non solo dal punto di vista motorio.

"Il problema educativo, l'obiettivo di realizzare una positiva relazione tra uomo e mondo, dunque, come già affermato, non può essere affidato alla casualità, ma deve essere modificato sulla consapevolezza di scelte deliberate.

Una collettività che si ponga interrogativi su quello che potremmo definire il proprio prodotto educativo, in definitiva, non fa altro che interrogarsi su se stessa." 1

## **L'insegnante**

L'insegnante visto come parte attiva di una comunicazione, prescindendo dal tipo di insegnamento e didattica, è responsabile della destinazione dei propri messaggi.

La pedagogia da anni ormai concepisce, a piena ragione, che il curriculum scolastico (al contrario di quello televisivo per esempio) deve fondarsi sul feedback o retroazione della comunicazione.

Il concetto di feedback spiega le modalità di una comunicazione sempre attiva, cioè in autocorrezione costante. Il ritorno di messaggi (visivi, acustici corporei o di altro tipo) in risposta ad una comunicazione devono essere registrati dall'emittente per controllare l'informazione stessa e la sua destinazione.

Il meccanismo della comunicazione si autostabilizza.

Vengono così ridefiniti i ruoli nella comunicazione ad ogni istante: non ci sarà più l'emittente e il ricevente passivo ma le relazioni

saranno sempre in continua modulazione.

Un bravo comunicatore ed insegnante deve saper “leggere” il feedback adattare in itinere la strategia, la metodologia e didattica della sua divulgazione.

### **Educazione Motoria : perché**

Nella società odierna la diffusissima attività sportiva di vario livello e di vario target testimonia una crescente necessità di movimento conseguenza di un cambio di cultura (ancora un po' lento nel nostro Paese) riguardo la corporeità. L'unicità del soggetto in anima e corpo e il suo benessere totale sono oggetto di attenzione e cure. Anche l'educazione deve intervenire, a pieno titolo, nella formazione dell'individuo come mente e corpo, espressività concettuali e corporee, comunicazioni verbali e motorie. Un corpo sano ed “educato” è parte integrante ed esternamente visibile di una più ampia educazione morale, rispettosa dell'uomo e dell'ambiente.

Autocontrollo, socialità, esplosioni ed implosioni di energie, padroneggiamento del corpo e della corporeità sono da educare.

“Definizione di educazione motoria ... presuppone il fatto che il corpo venga concepito come unità biosomatopsichica e luogo della massima integrazione dei linguaggi: il movimento viene considerato linguaggio al pari degli altri...

Il concetto alla base della dizione “Educazione Motoria” pone, in primo piano, il corpo o, per meglio dire, la persona secondo l'aspetto con il quale essa presenta: psiche e soma congiuntamente; in tale senso il corpo diviene un mezzo fondamentale sia per la conoscenza di sé stessi che per una positiva collocazione nell'ambiente...

In tale contesto è possibile rilevare la straordinaria importanza di un'educazione motoria quale momento basilare per la realizzazione, anche nella pratica scolastica, del modello umano sulla convinzione della unità della persona”.<sup>1</sup>

Lo sviluppo cognitivo, intellettuale, funzionale, fisiologico, morfologico, morale, affettivo, sociale sono interconnessi e relazionati con il corpo.

L'Educazione Motoria trova ragione e fondato su questo intreccio.